

Lo spettacolo ha debuttato il
14 marzo 2018
al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

**CTB CENTRO TEATRALE
BRESCIANO**

Piazza della Loggia, 6 - Brescia
+39 030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

**TEATRO SANTA CHIARA Mina
Mezzadri**

Contrada Santa Chiara 50/A Brescia
feriali ore 20.30 · domenica ore 15.30 ·
lunedì esclusi
Il botteghino apre 30 minuti prima dell'inizio

www.centroteatralebresciano.it



Teatro Santa Chiara
Mina Mezzadri
dal 14 marzo
al 25 marzo 2018

SHAKESPEARE/ SONETTI

REGIA DI VALTER MALOSTI

UNA PRODUZIONE
CTB CENTRO TEATRALE BRESCIANO,
TPE TEATRO PIEMONTE EUROPA,
TEATRO DI DIONISO

SHAKESPEARE/ SONETTI



VERSIONE ITALIANA E ADATTAMENTO TEATRALE DI
FABRIZIO SINISI E **VALTER MALOSTI**

REGIA DI **VALTER MALOSTI**

COREOGRAFIE **MICHELA LUCENTI**
SCENE E COSTUMI **DOMENICO FRANCHI**
CANZONI DI **DOMENICO MODUGNO**
LUCCI **CESARE AGONI**
PROGETTO SONORO **VALTER MALOSTI**
SUONO **EDOARDO CHIAF, FABIO CINICOLA,**
JACOPO BERTOLI

CON **VALTER MALOSTI**

(*IO NARRANTE / IL POETA COME BUFFONE*),

MICHELA LUCENTI (*DARK LADY*),

MAURIZIO CAMILLI (*IL POETA RIVALE*),

MARCELLO SPINETTA (*IL GIOVANE RAGAZZO*)

E CON **ELENA SERRA** (S.)

ASSISTENTE ALLA REGIA **ELENA SERRA**
DIRETTORE TECNICO **CESARE AGONI**
MACCHINISTA **NICOLA PIGHETTI, FILIPPO MARAI**
CAPO ELETTRICISTA E FONICO **EDOARDO CHIAF**
SCENE REALIZZATE NEL LABORATORIO DEL
CTB CENTRO TEATRALE BRESCIANO
RESPONSABILE DELLA COSTRUZIONE
OSCAR VALTER VETTORE
SCENOGRAFA REALIZZATRICE **MICHELA ANDREIS**
COSTUMI REALIZZATI DA **BOTTEGA DEL CENCIO**
SARTO **FEDERICO GHIDELLI**
ACCONCIATURE E TRUCCO **BRUNA CALVARESÌ**

AMMINISTRATRICE DI COMPAGNIA **GAIA RICCI**
UFFICIO STAMPA **VÉRONICA VERZELETTI**
UFFICIO COMUNICAZIONE **SABRINA ORIANI**
FOTO DI SCENA **UMBERTO FAVRETTO**

SPETTACOLO INSERITO ALL'INTERNO DELLA
RASSEGNA **LA PALESTRA DEL TEATRO**

Enigma filologico, impenetrabile documento, lettera d'amore a un destinatario sconosciuto, i *Sonetti* di Shakespeare diventano qui a pieno titolo uno dei testi teatrali shakespeariani: forse l'unico vero monologo maschile della sua teatrografia. L'ordine dei componimenti viene ricostruito in una nuova lingua e una nuova drammaturgia, un complesso romanzo d'amore con quattro figure e una sola voce: con il Narratore dei *Sonetti* Shakespeare crea infatti uno dei suoi grandi protagonisti, un personaggio clownesco e sbocciato, straziante e disperato, di allucinata modernità. Una fra le più complesse e grandiose opere di poesia dell'età moderna diventa in questo spettacolo un altare sacrificale, un evento di grazia e furore, canto e lamento, beffa e bestemmia, che anticipa i grandi canzonieri d'amore del Novecento, da Auden a Pasolini, da Salinas a Testori. Con *Shakespeare/Sonetti* Valter Malosti toma dopo molti anni a collaborare con Michela Lucenti e il suo gruppo di lavoro, fra i più importanti e riconosciuti ensemble di teatro-danza contemporanei, e conclude così la sua trilogia sullo Shakespeare "non teatrale" iniziato con *Venere e Adone* e *Lo stupro di Lucrezia*.

NOTE DI REGIA

Patetico e disperato è l'amore che nei *Sonetti* si racconta, un amore tanto limpido quanto squilibrato, infelice, fuori asse: l'amore di un uomo ormai maturo nei confronti di uno molto più giovane e bello, un vecchio poeta disposto anche a coprirsi di ridicolo, a rendersi buffone agli occhi della gente, pur di esprimere il suo sentimento, affermandolo in un gesto plateale e spudorato: la poesia. Il Narratore fa della sua poesia il suo stesso palcoscenico. Come accade nella tradizione popolare, la parola diventa non solo lo strumento di un dialogo, ma il luogo di una performance: invocazione, elegia, preghiera, lamento, dichiarazione.

Ciò che avviene nei *Sonetti* è innanzitutto l'esibizione di un io disperato e precario, disposto a dire tutto, a farsi povero e buffone, a divenire esso stesso *spettacolo*, pur di non perdere l'Altro: il bel giovane, l'ombra misteriosa e mai identificata dell'opera shakespeariana, un personaggio idealizzato e irrealizzabile, bellissimo e indifferente, simbolo della luce e della grazia, unico baluardo di eternità contro l'incombere della morte.

All'apollineo numinoso del *far young* si contrappone, opposto e complementare, il buio della *dark lady*: il contrappeso d'ombra, il contrappasso nero di tutto ciò che il ragazzo rappresenta nella luce. Oggetto inclassificabile della filologia shakespeariana, la *dark lady* diventa lo specchio perverso del Narratore, la sua parte rimossa e tuttavia necessaria: l'eros funereo, l'ossessione del corpo, la nevrosi mortuaria, il furore e la farsa, una figura di crudeltà cinica e umorale in cui veder ritornare l'innominabile. La *dark lady*, creata in scena da Michela Lucenti, è ciò che il Narratore non vuole essere e tuttavia non può fare a meno di essere: l'ombra infera che la luce del Ragazzo non annulla ma anzi allunga e distorce.

Ecco quindi forse la contraddizione che rende i *Sonetti* la più estrema e dolorosa fra le tragedie shakespeariane: nel personaggio del Narratore, Shakespeare mette in scena il dissidio insanabile fra gli opposti, il contrasto fra luce e ombra, ordine e caos, delirio e realtà, amore e morte. Ma è proprio in questo nodo irrisolvibile che accade la poesia: inscenati come testo teatrale, i *Sonetti* diventano un dibattito per voce sola e corpi, uno spettacolo trasversale che mette insieme teatro, danza, canto in una complessa drammaturgia coreografica e sonora, uno spazio instabile e irrequieto popolato dai fantasmi di uno solo che diviene moltitudine.

Valter Malosti